



La Malfa contro Andreotti: «Ha indebolito il governo»

«Il presidente del Consiglio ha commesso un errore. Ne porta la responsabilità e ne pagherà le conseguenze». Così La Malfa (nella foto) è tornato ad accusare Andreotti di aver indebolito il governo con la decisione nell'ultimo Consiglio dei ministri di ignorare la richiesta dei repubblicani di rinviare due decreti legge in particolare quello sull'immigrazione.

A PAGINA 6

Firenze ripiomba nella psicosi del «mostro»

Il rinvio di un drammatico appello al dottor Sandro Federico attuale capo della Mobile di Napoli che dall'assassino è stato chiamato in causa nel biglietto lasciato vicino al cadavere della sua vittima.

A PAGINA 11

Due F104 scomparsi nella zona di San Marino

Due caccia F104 dell'Aeronautica militare sono scomparsi ieri pomeriggio sull'Appennino marchigiano, nella zona del monte Carpegna fra San Leo in provincia di Pesaro Urbino e Sestino alle estremità propaggini della provincia di Arezzo.

A PAGINA 11

Nel 1989 la droga ha ucciso 930 persone

Il decreto sulla droga approvato dal Senato lo scorso 7 dicembre comincerà il suo iter alla Camera non prima del 15 gennaio. In attesa del dibattito a Montecitorio che si preannuncia lungo e complesso, ecco sul fronte della realtà quotidiana il tragico bilancio dell'anno che sta per finire.

A PAGINA 11

Abrogate le leggi liberticide del dittatore, ma restano in vigore i tribunali marziali. Il numero 2 del Comitato, Mazilu: dopo il comunismo costruiremo una democrazia esemplare

La Romania ricomincia. Ultimatum ai securisti: arrendetevi

Per 45 minuti in tv il «processo» ai due Ceausescu



Elena e Nicolae Ceausescu ripresi dalla tv durante il processo

A PAGINA 4

Il novanta per cento delle imprese romene ha ripreso a funzionare, la vita ricomincia ma la tensione è ancora altissima. Un ultimatum (le ore 17 di oggi) è stato lanciato ai terroristi della Securitate se si congederanno in tempo, avranno il carcere invece del plotone di esecuzione. Abrogata la legge che vieta l'aborto. Gorbaciov telefona a Iliescu. Un messaggio anche da Bush.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST. I massacrati della Securitate hanno tempo fino alle ore 17 di oggi per costituirsi se vorranno salvarsi dal plotone di esecuzione. L'ultimatum è stato reso noto dal Consiglio del fronte di salvezza nazionale. Tribunali militari speciali sono stati istituiti in ogni parte del paese per giudicare «i terroristi» con questa definizione vengono indicati e sono precisati tutti coloro che saranno sorpresi con armi da fuoco o armi bianche esplosivi e radio. Trasmettenti qualunque tipo di sostanza tossica (le reti idriche di diverse città romene sono state avvelenate in questi giorni) e chiunque diffonda notizie false che possano generare situazioni di panico nella popolazione. È prevista la pena di morte, da eseguire immediatamente. La pena ca-

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 6 e 6

Gli scioperi continuano oggi e domani. Rapporti delle prefetture sui disagi. Braccio di ferro banche-sindacati. Code e proteste davanti agli sportelli

Dollaro in ribasso e supermerco. Mercati senza tregua

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Dollaro in caduta libera e supermerco in corsa in Italia a quota record (749 lire). L'aumento del tasso di sconto in Giappone il tendenziale ma relativo allentamento della stretta creditizia negli Stati Uniti e le prospettive di buoni affari con l'apertura delle economie dell'est Europa infammano i mercati finanziari di mezzo mondo in giorni tradizionalmente tranquilli. Il dollaro continua a essere messo sotto pressione da un marco virtuoso che continua ad allentare aspettative di crescita.

RENZO STEFANELLI A PAGINA 15

Una giornata campale per chi ha cercato una banca in grado di fornire lo stipendio, cambiare assegni, accettare il pagamento dei mutui. Per lo sciopero dei sindacati bancari per il rinnovo del contratto di lavoro è andata molto peggio del previsto dal punto di vista degli utenti. Sportelli «sociali» ridotti al lumicino, i prefetti in allarme per verificare il disagio. Forti disagi nel Sud e a Roma. Momenti di tensione a Napoli.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Serrande abbassa le Bancomat presi letteralmente d'assalto. Dappertutto a tutte le ore. Massimo disagio nelle città del Sud specie in Sicilia e Sardegna. Roma bloccata al 90%, Milano al 60%. Così la prima giornata dei tre giorni consecutivi di sciopero proclamato dai sindacati dei bancari a sostegno della piattaforma contrattuale. Lotta leghista si intende ma che per la forma in cui è stata organizzata sta scacciando sui cittadini la massima parte del disagio tanto più grave perché a cavallo delle feste. Alcuni istituti di credito subito ne approfittano e laddove erano aperti pochi sportelli hanno deciso di chiudere tutto quanto.

A PAGINA 15

«Così non si fa» Mamma Casella accusa lo Stato

Scorrono lentamente le ore dell'ultimatum concesso dal giudice all'Anonima calabrese. La morsa delle forze dell'ordine è stata allentata (anche se solo a metà) in tutto l'Aspromonte per consentire il rilascio del giovane Cesare Casella. Ma la buona notizia tarda ad arrivare. E nell'attesa si insinuano dubbi e paure. La madre del ragazzo lancia pesanti accuse ai vertici dello Stato.

MARCO BRANDO ALDO VARRANO

Ancora poche ore e le forze dell'ordine riprenderanno a presidiare a tutto campo l'Aspromonte. L'ultimatum concesso ai banditi sta per scadere tra le polemiche. Si è trattato infatti di una tregua solo a metà. Camionette e poliziotti sono un po' ovunque. Chi inquisitori si palleghiano le responsabilità del blitz del 26 dicembre. Ma la linea dura sembra prevalere. Dietro di essa si legge l'atroce dubbio che per Cesare Casella non ci sia più nulla da fare. Perché i banditi dicono gli inquirenti, non hanno fatto pervenire la prova che il ragazzo è ancora in vita? Da Pavia mamma Casella intanto chiede: «Si vuole adottare la linea dura? Perché non intervengono Andreotti, Gava e Vassalli. Mi sarei aspettata questo ma non si sono fatti sentire».

A PAGINA 9

«Ospitate uno stregone»: Washington incalza la Santa sede. No del Vaticano agli Usa. Per Noriega processo a Panama?

ALCESTE SANTINI

Il Vaticano non intende consegnare Noriega agli Stati Uniti e contesta le prove di forza messe in atto da Washington. Le trattative però vanno avanti e si profila una soluzione a tempi ravvicinati. L'ex dittatore potrebbe essere consegnato dalla nunziatura apostolica dove è rifugiato al nuovo governo panamense di Endara. Sembra questo il risultato dei contatti in corso tra Usa e Santa Sede per risolvere l'ultimo e impreveduto capitolo del «caso Noriega». Il portavoce vaticano ha detto che «si tratta di un problema complesso» di cui bisogna trovare una soluzione «giusta e rispettosa del diritto internazionale e della giustizia». Lo stesso portavoce ha escluso che sia



Un posto di blocco statunitense a Panama

GINZBERG A PAGINA 7

E ora aiutiamo quelle democrazie

GIANFRANCO PASQUINO

Dalla passeggiata attraverso il muro di Berlino alla festa popolare di Santiago dalle atrocità della Securitate romana alla caccia al dittatore di Panama da parte dei marinisti il 1989 ha offerto una vasta gamma dei processi di democratizzazione. Venuta meno grazie a Gorbaciov la volontà di puntellare i regimi comunisti dell'Europa orientale essi sono tutti caduti sulla scia delle persistenti richieste di trasparenza e di trasformazione. Allo stesso modo accanimento di conseguenza l'ossessione anticomunista gli Stati Uniti hanno consentito che il vento della democratizzazione soffiasse contro i regimi militari dell'America latina che d'altronde non erano mai riusciti a radicarsi profondamente. E alla fine dove quel vento non era riuscito a soffiare a sufficienza hanno deciso l'intervento diretto.

già esiste consapevole e vigile una rinnovata Organizzazione delle Nazioni Unite, le Internazionali socialiste e democristiane (che per ragioni di affinità e legami sono interlocutori affidabili per la grande maggioranza dei nuovi governi). Il problema iniziale è certamente quello economico in particolare per molti paesi latino-americani il debito estero. Sbaglierebbe però, chi tentasse che l'esito dei processi di democratizzazione sia tutto legato a fattori economici. Al contrario quell'esito dipende in definitiva dalla capacità di dare risposte complesse in termini di pieno accoglimento nella comunità internazionale di sostegno per la costruzione di istituzioni democratiche di comprensione ampia per gli inconvenienti e le difficoltà insormontabili di questa solidarietà unitamente agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica ma più di loro perché meno coinvolti in un passato affatto glorioso debbono e possono essere un'opinione pubblica internazionale che